

nato », attraverso indagini strutturali sia su dati della realtà attuale che su esami dinamici delle funzioni produttive e gestionali.

M. ORSI

Milano, Università Cattolica

JANNUCCI G.B.M., *Economia del commercio del Regno di Napoli*, a cura di F. ASSANTE, Giannini, Napoli 1981. 5 volumi complessivamente di pp. 1310.

ASSANTE F., *Giovan Battista Maria Jannucci. L'uomo e l'opera*, ibid., 1981. Un volume di pp. CCCX.

L'opera sull'*Economia del commercio del Regno di Napoli* fu redatta da Giovan Battista Maria Jannucci tra il 1767 e il 1769. La morte colse l'autore nel 1770, mentre stava procedendo alla revisione del manoscritto, di cui non si seppe nulla finché non fu scoperto nel 1969 da Franco Venturi presso la Cambridge University Library (a cui era pervenuto nel 1903 con la « Collezione Lord Acton »). Il Venturi segnalò l'esistenza del manoscritto nel saggio *Un bilancio della politica economica di Carlo di Borbone. L'economia del commercio di Napoli di Giovan Battista Maria Jannucci* (in « Rivista storica italiana », 1969, n. 4, pp. 882-902).

Se è merito del Venturi la segnalazione dell'esistenza del manoscritto, va a grande merito della Assante di averne curata la pubblicazione, che è avvenuta anche grazie al patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli. L'edizione si è tradotta in un'opera in cinque volumi, che corrispondono ai cinque tomi, chiamati parti, di cui è composto il manoscritto originario. La Assante, oltre ad aver curato la trascrizione del manoscritto, ha corredato la pubblicazione di un ampio saggio introduttivo (che forma un

volume a sé, di oltre 300 pp.), e di una *Appendice*, che riguarda fonti e bibliografia, indici dei nomi e dei luoghi.

Jannucci fu un personaggio noto nel Settecento napoletano. Fu magistrato e letterato, e ricoprì vari incarichi pubblici, tra cui la posizione di primo piano di presidente del Tribunale di Commercio. I vari incarichi ricoperti gli permisero di osservare da vicino la situazione economica del regno. La sua vasta e diretta conoscenza dei problemi economici, sociali e giuridici del paese è riflessa nella massa di informazioni di cui è ricca la sua opera.

Jannucci, oltre a dare un quadro dettagliato delle precarie condizioni in cui si trovava il regno, suggerisce i rimedi economici ed amministrativi per mettere il paese in condizione di competere con le nazioni più progredite. Numerosi sono i temi affrontati: la razionalizzazione dei rapporti città-campagna; la produzione agricola e industriale; lo sviluppo della pesca; il potenziamento della marina; lo sviluppo demografico; il commercio dei grani; il commercio estero; i problemi monetari; il costo del denaro; il sistema fiscale; i dazi doganali. Si tratta di una problematica ampia ed articolata, che non viene affrontata con l'intento di scrivere un'opera di teoria, ma piuttosto con il proposito di illuminare sulle soluzioni concrete da adottare sul terreno della pratica quotidiana. L'opera si viene così ad inserire nel filone degli scritti degli intellettuali del Settecento napoletano impegnati ad esaminare la realtà socio-economica in cui vivono. Non a caso, Jannucci torna spesso sul concetto di pubblica felicità, che è una espressione tipica del tempo.

In Jannucci, come in molti altri intellettuali del suo tempo, vi è un sostanziale eclettismo riguardo alle idee economiche. L'esigenza di dare risposte a situazioni concrete, lo spinge a rifarsi, a seconda delle questioni, al

mercantilismo, alla fisiocrazia o al nascente pensiero liberista, con qualche orientamento più accentuato verso una forma moderata di mercantilismo.

L'idea generale che sta alla base della sua opera è la promozione delle forze che spingono nella direzione del rinnovamento, specie nel campo del commercio, che rappresenta il solo mezzo in grado di portare il regno a competere con i paesi più civili e progrediti d'Europa. Regioni sterili per natura si erano arricchite attraverso un florido commercio, per cui molto si poteva fare in tal campo nel Napoletano. Secondo Jannucci, il regno, per le sue ricchezze naturali, poteva ben stare alla pari con le altre nazioni. Le cause della sua depressione non andavano trovate in pregiudizi quali la grande autorità concessa ai baroni, le cospicue rendite e i privilegi degli ecclesiastici, il peso del debito pubblico. Questi inconvenienti erano presenti nella maggior parte dei paesi europei. La principale causa delle cattive condizioni economiche del regno era, invece, da ricercarsi nella mancanza di un adeguato sistema di leggi.

Come sottolinea l'Assante, « il lettore è in presenza di un notevole personaggio al quale va dato atto di aver messo il dito su una serie di fattori che condizionavano la vita e lo sviluppo del regno e di aver prospettato delle soluzioni che non hanno perduto validità col decorso degli anni e col mutare del regime politico. In lui si erano incontrati, completandosi a vicenda, il burocrate pratico e il teorico europeo; e nel suo trattato egli mostra di saper ben combinare l'orientamento giuridico-economico e la conoscenza del pensiero europeo con i bisogni reali del Napoletano ».

Nel breve spazio di questa recensione, non ci è stato possibile porre in evidenza tutto il contenuto dell'opera di Jannucci, né dare il giusto rilievo al saggio introduttivo dell'Assante, che inserisce l'opera nell'am-

biente culturale del suo tempo. Vale la pena di concludere sottolineando un importante punto che emerge dal saggio introduttivo. Attraverso l'identità di alcuni passi del manoscritto con quelli dei *Voyages dans le royaume des Deux Siciles* di Henry Swinburne, la Assante pone in rilievo che, nonostante la mancata pubblicazione, è abbastanza plausibile l'ipotesi che del manoscritto sia circolata, a suo tempo, più di una copia, e che esso abbia esercitato un'influenza sui suoi contemporanei.

D. FAUSTO

Milano, Università Cattolica

LUGLI G., *Economia dell'ingrosso a libero servizio*, a cura del CENTRO DI STUDI SUL COMMERCIO DELL'UNIVERSITÀ BOCCONI, F. Angeli, Milano 1981. Un volume di pp. 123.

La nascita di nuove strutture distributive quali le unioni volontarie e i *cash and carries* sollecita un'analisi interpretativa sul ruolo del commercio all'ingrosso nel processo distributivo e sulle prospettive di sviluppo delle nuove forme di distribuzione. Lo studio monografico di Lugli si pone chiaramente questi obiettivi.

Dopo uno sguardo preliminare dedicato all'individuazione del contenuto e delle modalità di svolgimento della funzione di ingrosso, l'autore evidenzia le ragioni economiche che rendono conveniente l'esercizio specialistico di questa funzione, facendo emergere i motivi che potrebbero invece indurre produttori e dettaglianti ad integrarla a monte o a valle.

Il tentativo di integrazione verticale della funzione di ingrosso da parte del dettaglio è la condizione che permette l'efficienza del settore in quanto crea una struttura di concor-